

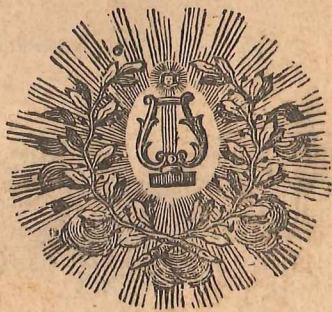


1833

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

DIVISA IN DUE ATTI.



MILANO

DALLA STAMPERIA DOVA

MDCCCXXXIII.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 202  
BIBLIOTECA DEL

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VARESE

*nell' Autunno dell' anno 1833.*



Milano

DALLA STAMPERIA DOVA

M.DCCC.XXXIII.





Riposa ignara che il serpente ha stretto.  
Potessi almen ritrarre  
Da questo abisso il piede; e far che il tempo  
Corso non fosse. - Ahi! la mia sorte è fissa,  
Fissa nel Cielo come il dì supremo.  
(è battuto ad una porta segreta)  
Ecco, ecco il Re!... (va ad aprire)

## SCENA V.

Enrico, e detta.

**T**remate voi?...  
Gio. Sì, tremo.

Enr. Che fa colei?

Gio. Riposa.

Enr. Non io.

Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia  
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;  
Ve ne scongiuro...

Enr. E tal sarà. Vederci  
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:  
La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.

Gio. Giammai, giammai... Sotterria  
Vorrei celar la mia vergogna.

Enr. E gloria  
L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna  
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

Gio. Dopo l' Imene ei l' era...  
Dopo l' Imene solo.

Enr. E in questa guisa  
M' ama Seymour?

Gio. E il Re così pur m' ama?

Enr. Ingrata, e che bramate?

Gio. Amore e fama.

Enr. Fama! Sì: l' avrete, e tale  
Che nel mondo equal non fia;  
Tutta in voi la luce mia,  
Solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale,  
Come il Sol rival non ha.  
*Gio.* La mia fama è a' piè dell' ara;  
Onta altrove è a me serbata;  
E quell' ara è a me vietata,  
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.  
Ah! s' è ver che al Re son cara,  
L' onor mio pur caro avrà.  
*Enr.* Sì... v' intendo. *(risentito.)*  
*Gio.* Oh Cielo! e tanto  
È in voi sdegno?  
È sdegno e duolo.  
*Enr.* Sire!...  
*Gio.* Amate il Re soltanto.  
*Gio.* Io!...  
*Enr.* Vi preme il trono solo.

a 2

*Enr.* Anna pure amor m' offria,  
Vagheggiando il soglio inglese...  
Ella pure il serto ambia  
Dell' altera Aragonese...  
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,  
Che sul crin le vacillò.  
Per suo danno, per sua pena,  
D' altra donna il cor tentò.  
*Gio.* Ah! non io, non io v' offria  
Questo cor a torto offeso...  
Il mio Re me lo rapia;  
Dal mio Re mi venga reso.  
Più infelice di Bolena,  
Più da piangere sarò.  
Di un ripudio avrò la pena,  
Nè un marito offeso avrò.  
*(Giovanna s' allontana piangendo)*  
*Enr.* Tu mi lasci?  
*Gio.* Il deggio.  
*Enr.* Arresta.  
*Gio.* Io nol posso.  
*Enr.* Arresta; il voglio.

Già l' altar per te si appresta:  
Avrai sposo e scettro e soglio.  
*Gio.* Cielo!... ed Anna?  
*Enr.* Io l' odio...  
*Gio.* Ah! Sire...  
*Enr.* Giunto è il giorno di punire.  
*Gio.* Ah! qual colpa?  
*Enr.* La più nera.  
Diemmi un cor che suo non era...  
M' ingannò pria d' esser moglie;  
Moglie ancora m' ingannò.  
*Gio.* E i suoi nodi?  
*Enr.* Il Re li scioglie.  
*Gio.* Con qual mezzo?  
*Enr.* Io sol lo so.

a 2

*Gio.* Ah! qual sia cercar non oso...  
Nol consente il core oppresso...  
Ma sperar mi sia concesso  
Che non fia di crudeltà.  
Non mi costi un regio sposo  
Più rimorsi, per pietà!  
*Enr.* Rassicura il cor dubbioso,  
Nel tuo Re la mente acqueta...  
Ch'ei ti vegga omai più lieta  
Dell' amor che sua ti fa.  
La tua pace, il tuo riposo  
Pieno io voglio, e tal sarà.  
*(Enrico parte dalla porta segreta. Giovanna  
s' inoltra negli appartamenti)*

SCENA VI.

Parco nel Castello di Windsor.

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

*Roch.* Chi veggio?... In Inghilterra *(incontrandosi)*  
Tu, mio Percy? *(si abbracciano)*

*Per.* Mi vi richiama, amico,  
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offermi,  
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.  
Dopo sì lungo esiglio  
Respirar l'aura antica e il ciel natio,  
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

*Roch.* Caro Percy! mutato  
Il duol non t'ha così, che a ravvisarti  
Pronto io non fossi.

*Per.* Non è duolo il mio  
Che in fronte appaia; raunato è tutto  
Nel cor profondo. - Io non ardisco, o amico,  
Della tua suora avventurar inchiesta...

*Roch.* Ella è Regina... Ogni sua gioia è questa.

*Per.* E il ver parlò la fama?...  
Ella è infelice?... Il Re mutato?...:

*Roch.* E dura  
Amor contento mai?

*Per.* Ben dici... ei vive  
Privo di speme come vive il mio.

*Roch.* Sommesso parla.

*Per.* E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,  
Disperato in bando andai,  
Da quel dì che il mar passai,  
La mia morte comincì.

Ogni luce a me fu muta,  
Dai viventi mi divisi:  
Ogni terra ov'io m'assisi  
La mia tomba mi sembrò.

*Roch.* E venisti a far peggiore  
Il tuo stato a lei vicino?

*Per.* Senza mente, senza core,  
Cieco io seguò il mio destino.  
Pur talvolta, in duol sì fiero,  
Mi sorride nel pensiero  
La certezza che fortuna  
I miei mali vendicò.

*Roch.* Già la caccia si raduna...  
Taci: alcuno udir ti può.

(*odonsi suoni di caccia*)

## SCENA VII.

*Escono da varie parti drappelli di cacciatori; tutto è in movimento in fondo alla Scena; accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec.*

*Coro* O là! veloci accorranò  
I Paggi, gli Scudieri...  
I veltri si disponganò...  
S' insellino i destrieri...  
Più che giammai sollecito  
Esce stamane il Re.

*Per.* Ed Anna anch' ella!...

*Roch.* Acquetati.

*Per.* Forse con lui non è.  
Ah! così ne' dì ridenti  
Del primier felice amore,  
Palpitar sentiva il core  
Nel doverla riveder.  
Di que' dolci e bei momenti,  
Ciel pietoso, un sol mi rendi;  
Poi la vita a me riprendi,  
Perch'io mora di piacer.

*Coro* Si appressa il Re: schieratevi...  
Al Re si renda onor.

## SCENA VIII.

*Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico e 'passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da essere veduto da Enrico. Hervey e Guardie.*

*Enr.* Desta si tosto, e tolta  
Oggi al riposo?

*Anna* In me potea più forte  
Che il desio del riposo

- Quel di vedervi. Omai più di son corsi  
Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.
- Enr.* Molte mi stanno in petto  
E gravi cure... Pur mia mente ognora  
A voi fu volta: nè un momento solo  
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. -  
Voi qua, Percy!
- Anna.* (Ciel! chi vegg'io... Ricardo!)
- Enr.* Appressatevi.
- Per.* (Io tremo.)
- Enr.* Pronto ben foste...
- Per.* Un solo istante, o Sire,  
Che indugiato io mi fossi a far palese  
Il grato animo mio, saria sembrato  
Errore ad altri, a me sembrò delitto.  
La man che me proscritto  
Alla Patria ridona e al tetto antico,  
Devoto io bacio...
- Enr.* Non la man d' Enrico.  
Dell' innocenza vostra  
Già da gran tempo securtà mi diede  
Chi nudrito con voi, con voi cresciuto,  
Conosce della vostra alma il candore.  
Anna alfin...
- Per.* Anna!...
- Anna.* (Non tradirmi, o core!)
- Per.* Voi, Regina!... E fia pur vero  
Che di me pensier vi prese?  
*Anna* Innocente... il Regno intero  
Vi credette... e vi difese...
- Enr.* E innocente io vi credei,  
Perchè tal sembraste a lei...  
Tutto il Regno, a me il credete,  
V'era invan mallevador.
- Per.* Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi, e  
le bacia la mano)
- Anna* Oh Dio! Sorgete.
- Roch.* (Ei si perde!)
- Enr.* Hervey.  
(con la massima indifferenza.)

- Her.* Signor.
- (Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo sforzandosi di celare il suo turbamento)
- Tutti*
- Anna* (Io sentii sulla mia mano  
La sua lagrima corrente...  
Della fiamma più cocente  
Si diffonde sul mio cor.)
- Per.* (Ah! pensava a me lontano: (a Rochefort)  
Me ramingo non soffriva:  
Ogni affanno il core obblia:  
Io rinasco, io spero ancor.)
- Roch.* (Ah! che fai? ti frena, insano: (a Percy)  
Ogni sguardo è in te rivolto:  
Hai palese, hai scritto in volto  
Lo scompiglio del tuo cor.)
- Enr.* (A te spetta il far che vano (ad Hervey)  
Non riesca il grande intento:  
D' ogni passo, d' ogni accento  
Sii costante esplorator.)
- Her.* (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico)  
In me fida il suo disegno:  
Io sarò, mia fè ne impegno,  
De' suoi cenni esecutor.)
- Coro* (Che mai fia? sì mite e umano  
Oggi il Re, sì lieto in viso?  
Mentitore è il suo sorriso,  
È foriero del furor.)
- Enr.* Or che reso ai patrii lidi,  
(a Percy colla massima bontà)  
E assoluto appien voi siete,  
In mia Corte, fra i più fidi,  
Spero ben che rimarrete.
- Per.* Mesto, o Sire, per natura,  
Destinato a vita oscura...  
Mal saprei...
- Enr.* (interrompendolo) No, no, lo bramo.  
Rochefort, lo affido a te.

Per la caccia, omai partiamo...:

Anna, addio. (con disinvoltura)

Anna (s'inchina) (Son fuor di me.)  
(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono e si formano in varie schiere)

Tutti

Questo dì per noi  
voi spuntato

Con sì lieti e fausti auspici,  
Dai successi più felici  
Coronato splenderà.

Per. } (Ah! per me non sia turbato  
e Anna } (Quando in ciel tramonterà.)

Enr. } (Altra preda amico fato  
Ne' miei lacci guiderà.)

(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno  
delle stanze di Anna.

Smeton solo.

E' sgombro il loco... Ai loro uffici intente  
Stansi altrove le ancelle, e dove alcuna  
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
Più recondite stanze anco talvolta  
Ai privati contenti Anna m'invita.  
Questa da me rapita

(si cava dal seno un ritratto)

Cara immagine sua ripor degg'io  
Pria che si scopra l'ardimento mio.  
Un bacio ancora, un bacio,  
Adorate sembianze... Addio, beltade  
Che sul mio cor posavi,  
E col mio core palpitare sembravi.

(va per entrare nell'appartamento)

Odo rumor... Si appressa  
A queste stanze alcun... troppo indugiai...  
(si cela dietro una cortina)

SCENA X.

Anna e Rochefort.

Anna Cessa... tropp'oltre vai...  
Troppo insisti, o fratello...

Roch. Un sol momento  
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi;  
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,  
Se fai col tuo rigore

Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!  
Ebben... mel guida, e veglia  
Attento sì che a noi non giunga alcuno,  
Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me. (parte)

SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto.

Sme. (Nè uscir poss'io?... Che fia?)  
(affacciandosi guardingo)

Anna Debole io fui... dovea  
Ferma negar... non mai vederlo... Ah! vano  
Di mia ragion consiglio;  
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

Percy ed Anna,

Anna E'ccolo!... io tremo!... io gelo!...

Per. Anna!...

Anna Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,  
Cauti, sommessi. - A rinfacciarmi forse  
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,

- Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.  
*Per.* Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.  
La fronte mia solcata  
Vedi dal duolo; io tel perdono; io sento  
Che a te vicino de' passati affanni  
Potrei scordarmi, come giunto a riva  
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.  
Ogni tempesta mia  
In te s'acqueta, vien da te mia luce...  
*Anna* Misero! e quale speme or ti seduce?  
Non sai che moglie io sono?...  
Che son Regina?...  
*Per.* Oh! non lo dir. Nol debbo,  
Nol so saper. Anna per me tu sei,  
Anna soltanto. Ed io nou son l'istesso  
Ricardo tuo!... quel che t'amò cotanto...  
Quel che ad amare t'insegnò primiero?...  
E non t'abborre il Re?...  
*Anna* Mi abborre, è vero.  
Parti, il voglio. Alcun potria *(risoluta)*  
Ascoltarti in queste mura.  
*Per.* Partirò... ma dimmi pria,  
Ti vedrò?... prometti... giura.  
*Anna* No. Mai più.  
*Per.* Mai più! Sia questa  
Mia risposta al tuo giurar.  
*(snuda la spada per trafiggersi)*  
*Anna* Ah! che fai! spietato! *(gettando un grido)*
- SCENA XIII.**  
*Smeton e detti.*
- Sme.* **A**rresta!  
*Anna* Giusto ciel!  
*Per.* Non ti appressar.  
*(vogliono scagliarsi l'uno contro l'altro)*  
*Anna* Deh! fermate... io son perduta:  
Giunge alcun... io più non reggo.  
*(si abbandona sopra una sedia)*

**SCENA XIV.***Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.*

- Roch.* **A**h! sorella...  
*Sme.* Ella è svenuta.  
*Roch.* Giunge il Re.  
*Smeton e Percy*  
Il Re!!

**SCENA XV.***Enrico, Hervey e detti.*

- Enr.* **C**he veggo?  
Destre armate in queste porte!  
In mia reggia nudi acciar!  
Olà, Guardie.

**SCENA XVI.***Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.*

- Per.* **A**vversa sorte!  
*Coro* Che mai fu?  
*Smeton e Rochefort*  
Che dir? che far?  
*(un momento di silenzio)*  
*Enr.* Tace ognuno, è ognun tremante!  
Qual misfatto or qui s'ordia?  
Io vi leggo nel sembiante  
Che compiuta è l'onta mia:  
Testimonio è il regno intero  
Che costei tradiva il Re.  
*Sme.* Sire... ah! Sire... non è vero.  
Io lo giuro al vostro piè.  
*Enr.* Tanto ardisci! - Al tradimento  
Già s'è sperato, o giovinetto?



- Sme.* Uccidetemi s'io mento:  
Nudo, inerme io v' offro il petto.  
(*gli cade il ritratto di Anna*)
- Enr.* Qual monile?  
*Sme.* Oh Ciel!  
*Enr.* Che vedo!  
Al mio sguardo appena il credo!  
Del suo nero tradimento  
Ecco il vero accusator.  
*Percy e Anna*  
Oh angoscia!  
*Smeton e Rochefort*  
Oh mio spavento!  
*Anna* Ove sono?... Oh mio Signor! (*rinviene*)  
(*si avvicina ad Enrico; egli è fremente. Tac-*  
*ciono tutti, e abbassano gli occhi*)  
*Tutti*
- Anna* In quegli sguardi impresso  
Il tuo sospetto io vedo;  
Ma, per pietà lo chiedo;  
Non condannarmi, o Re.  
Lascia che il core oppresso  
Torni per poco in sè.
- Enr.* Del tuo nefando eccesso  
Vedi in mia man la prova.  
Il lagrimar non giova;  
Fuggi lontan da me.  
Poter morire adesso  
Meglio saria per te.
- Per.* (Ciel! un rivale in esso,  
Un mio rival felice!  
E me l'ingannatrice  
Volea bandir da sè?)  
Tutta ti sfoga adesso,  
Ira del fato, in me.)
- Gio.* (All' infelice appresso  
Poss' io trovarmi, o cielo!  
Preso d' orror, di gelo,  
Come il mio cor non è?)

- Spense il mio nero eccesso  
Ogni virtute in me.)  
*Smeton e Rochefort*  
(Ah! l' ho perduta io stesso,  
Colma ho la sua sventura!  
Il giorno a me si oscura,  
Non mi sostiene il piè.  
Poter morire adesso  
Meglio saria per me.)
- Enr.* In separato carcere  
Tutti costor sian tratti.  
*Anna* Tutti?... deh! Sire...  
*Enr.* Scostati!  
*Anna* Un detto sol...  
*Enr.* Ritratti!  
Non io, sol denno i giudici  
La tua discolpa udir.
- Anna* Giudici! - Ad Anna!!  
*Percy, Smeton e Rochefort*  
Ahi! misera.  
*Gio. e Coro* (È scritto il suo morir!)  
*Tutti*
- Anna* (Ah! segnata è la mia sorte,  
Se mi accusa chi condanna.  
Ah! di legge sì tiranna  
Al poter soccumberò.  
Ma scolpata dopo morte,  
E assoluta un dì sarò.)
- Enr.* (Sì, segnata è la tua sorte,  
Se un sospetto aver poss' io.  
Chi divide il soglio mio  
Macchia in terra aver non può.  
Mi fia pena la tua morte,  
Ma la morte a te darò.)
- Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort*  
(Ah! segnata è la mia sorte;  
A sfuggirla ogni opra è vana:

Arte in terra, o forza umana,  
Mitigarla omai non può.  
Nel mio core è già la morte,  
E la morte ancor non ho.)

*Coro*

( Ah! di quanti avversa sorte  
Mali afflisse il soglio inglese,  
Un funesto in lui non scese  
Pari a quello che scoppì.  
Innocenza ha qui la morte,  
Che il delitto macchinò.)

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Gabinetto che mette alle stanze ov'è custodita Anna.*

Guardie alle porte.

*Coro di Damigelle.*

Oh! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che intorno a lei venivano  
Ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima,  
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo.  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lasciò.

Eccola... afflitta e pallida,  
Move a fatica il piede.

(*Esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede ec.*)

SCENA II.

*Anna e dette, indi Hervey con soldati.*

*Coro di Damigelle*

Régina!... rincoratevi:  
Nel ciel ponete fede.  
Hanno confin le lagrime,  
Perir virtù non può.

*Anna* O mie fedeli, o sole  
A me rimaste nella mia sventura

Consolatrici, ogni speranza, è vero,  
Posta è nel cielo, in lui soltanto... in terra  
Non v'ha riparo per la mia ruina. (*esce Her.*)  
Che rechi, Hervey?

*Her.* Regina!...  
Duolmi l'amaro incarco, a cui m'elebbe  
Il Consiglio de' Pari.

*Anna* Ebben? favella.  
*Her.* Ei queste ancelle appella  
Al suo cospetto.

*Coro* No! !!  
*Anna* Nel suo proposto  
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio  
Ferita ei recherà?...

*Her.* Che dir poss'io?

*Anna* Piegare la fronte è forza  
Al regale voler, qualunque ei sia.  
Dell'innocenza mia  
Voi testimoni siate...  
Tenere amiche...

*Coro* Oh di funesto!  
*Anna* Andate.

(*Abbraccia le ancelle che partono con Hervey*)

## SCENA III.

*Anna, indi Giovanna Seymour.*

*Anna* (*partite le ancelle, alza le mani al cielo, si prostra, e dice*)

**D**io, che mi vedi in core,  
Mi volgo a te... Se meritai quest'onta  
Giudica tu. (*siede e piange*)

*Gio.* Piange l'afflitta... ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo?

*Anna* Ah! sì: gli affanni  
Dell'infelice Aragonese inulti  
Esser non denno, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina...  
Ma terribile è troppo...

*Giov.* (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi,  
e le bacia la mano*)

O mia Regina!

*Anna* Seymour!... a me ritorni!...  
Non mi obbliasti tu?... Sorgi... Che veggo?  
Impallidisci!... tremi!... A me tu rechi  
Nuova sventura forse?

*Gio.* Orrenda, ... estrema!...  
Gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.  
Tali son trame ordite,  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi  
Che vi stringono a lui... La vita almeno.  
Se non il regio nome...  
La vita almen, deh! voi salvate!

*Anna* E come?

*Gio.* Spiegati.  
In dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea  
Dal Re vi scioglie, e vi sottrae a morte.

*Anna* Che dici tu?  
*Gio.* La sorte  
Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

*Anna* E consigliar mel puoi!...

*Gio.* Tu, mia Seymour!...  
*Anna* Deh! per pietà...  
Ch'io compri

*Gio.* Coll'infamia la vita?  
E infamia e morte  
Volete voi... Regina... oh ciel! cedete...  
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura  
La sciagurata che l'amor d' Enrico  
Ha destinata al trono.

*Anna* Oh! chi è costei!  
La conosci? favella - Ardire ell'ebbe  
Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
Alla Regina sua!!... parla: chi è dessa?

*Gio.* Un'infelice... (*singhiozzando*)  
*Anna* E tal faccia me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio  
Il suo braccio punitore.

*Gio.* Deh! mi ascolta!

*Anna* Al par del mio  
Sia straziato il vil suo cuore.

*Gio.* Ah! perdono!

*Anna* Sia di spine

La corona ambita al crine;  
(*crescendo con furore. Giavanna a poco a poco  
si smarrisce ec.*)

Sul guancial del regio letto  
Sia la veglia ed il sospetto....

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il Re.

*Gio.* Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà... di me!

(*prostrandosi, e abbracciando le ginocchia d' Anna*)

Tu!... che ascolto?

*Anna* Ah! sì, prostrata

*Gio.* È al tuo piè la traditrice.

*Anna* Mia rivale!!...

*Gio.* Ma strazata

Dai rimorsi... ed infelice.

*Anna* Fuggi... fuggi...

*Gio.* Ah! no: perdono:

Dal mio cor punita io sono...

(*crescendo con passione. Anna a poco a poco  
s' intenerisce*)

Inesperta... lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

*Anna* Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te.

(*l' alza e l' abbraccia*)

a 2 *Gio.* Va, infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena:

Nel mio duol furente e cieca

T' imprecai terribil pena...

La tua grazia or chiedo a Dio,

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L' amor mio - la mia pietà.

*Gio.* Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch'io temea.

Punitor mi lasci un trono

Del delitto ond'io son rea.

Là mi attende un giusto Iddio

Che per me perdon non ha.

Ah! primiero è questo addio

Dei tormenti che mi dà.

(*Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte  
afflittissima*)

#### SCENA IV.

*Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio.*

(*le porte sono chiuse e tutti gl'ingressi sono custoditi  
dalle guardie.*)

*Coro di Cortigiani, indi Hervey.*

*Coro* **E**bben? dinanzi ai giudici  
Quale dei rei fu tratto?  
Smeton.

Ha forse il giovane

Svelato alcun misfatto?...

Ancor l' esame ignorasi:

Chiuso tuttora egli è.

*Tutti* Ah! tolga il ciel che il debole

Ed inesperto core

Sedur si lasci o vincere

Da speme o da timore,

Tolga ch'ei mai dimentichi,

Che accusatore è il Re.

(*si apron le porte; esce Hervey*)

*Coro* Ecco, ecco Hervey.

Her. Si guidino  
(ai soldati che partono)

Anna e Percy.  
Che fia! (circondandolo)

Coro  
Her. Smeton parlò.

Coro L' improvido

Her. Anna accusata avria?  
Colpa ei svelò che fremere,

Ed arrossir ne fè.  
Ella è perduta.

Coro Ahi misera!  
(Accusatore è il Re.)

## SCENA V.

Enrico, Hervey e Coro.

Her. Scostatevi... il Re giunge...  
(il Coro si ritira)  
E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fora  
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;  
Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio

Enr. Smeton cadea!  
Nel carcer suo ritorni  
Il giovin cieco e a creder segua ancora  
Finchè sospesa è l'ora  
Della vendetta mia, d'aver salvata  
D'Anna la vita. - Ella si appressa...

Her. E quinci  
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enr. Si eviti. (per uscire)

## SCENA VI.

Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie:  
Enrico ed Hervey.

Anna (da lontano) Arresta, Enrico: (Enrico vuol partire)  
(avvicinandosi con dignità) Arresta... e m'odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.

Anna A' piedi tuoi mi prostro;  
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
All'onta d'un giudizio: il regio nome  
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato  
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico  
Ad un Percy scendevi.

Per. (che si era fermato in disparte, a queste parole  
si avvanza)

E tu di questo  
Dispregiato Percy non isdegnasti  
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi  
A tribunal più santo e più tremendo,  
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io  
(giuro,

Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,  
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enr. Dell'amor suo più degno  
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
E cento adduce testimonj...

Anna Cessa (con forza)

A questa iniqua accusa  
Mia dignità riprendo ed altamente  
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna! !...

Anna Io sfido  
Tutta la tua potenza. Ella può darmi  
Morte, ma non infamia. È mio delitto  
L'aver posposto al trono un nobil core,  
Come il cor di Percy, l'aver creduta  
Felicità suprema  
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh gioja estrema!

No, così turpe affetto  
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto

Con tal certezza il mio destino attendo...  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo?

Ambo morrete o perfidi;  
Chi può sottrarvi a morte?

*Per.* Giustizia il può...

*Anna* Giustizia!!...

*Enr.* Muta è d' Enrico in corte.  
Ella a tacersi apprese  
Quando sul trono inglese  
Ceder dovette il loco  
Una Regina a te.

*Per.* Ma parlerà fra poco...  
E tu l' ascolta, o Re.  
Se d' un tradito talamo  
Dessi vendetta al dritto,  
Soltanto il mio si vendichi...  
Esso nel cielo è scritto.  
Sposi noi siam.

*Enr.* Voi sposi!!...

*Anna* Ah! che di' tu?

*Enr.* Tant' osi?

*Per.* Riprendo i dritti miei:

Ella sia resa a me.

*Enr.* E sposa sua tu sei...

*Anna* Io...

*Per.* Puoi negarlo?... ( *tiubante* )

*Anna* ( Ahimè!... )

a 3

*Per.* Fin dall' età più tenera  
Tu fosti mia, lo sai:  
Tu mi lasciasti; io, misero,  
Anche infedel t' amai.  
Quel che mi t' ha rapita  
Ti toglie onore e vita...  
Le braccia io t' apro, io voglio  
Renderti vita e onor.

*Anna* Ah! del tuo cuor magnanimo  
Qual prova a me tu dai!

Perisca il dì che, perfida,  
Te pel crudel lasciai!

M' ha della fè tradita  
Il giusto ciel punita...

Io non trovai nel soglio  
Altro che affanno e orror.

*Enr.* ( Chiaro è l' inganno inutile,  
Chiara la trama assai...  
Ma, coppia rea, non credere,  
Ch' io ti smentisca mai... )

Dall' arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita...

Più rio ne avrai cordoglio,

Strazio ne avrai maggior. )

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

Anco insisti?

*Anna*

*Per.*

*Enr.*

Il Consiglio ne ascolti.

Va; confessa gli antichi tuoi nodi:

Non temer ch' io li voglia disciolti.

Ciel! Ti spiega... furore represso

Più tremendo sul volto ti sta.

*Enr.*

Coppia iniqua! l' inganno tuo stesso

Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d' Inghilterra sul trono

Altra donna più degna d' affetto:

Abborrito, infamato, reietto

Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

*Anna e Percy*

Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono,

Altra donna giammai non apprenda!

L' Inghilterra mai più non intenda

L' empio strazio che d' Anna si fa!

( *Anna e Percy partono fra' soldati* )

SCENA VII.

*Enrico, indi Ginivanna Seymour.*

*Enr.* Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era!

Sposa a Percy! Non mai. Menzogna è questa  
 Onde sottrarsi alla tremenda legge  
 Che la condanna mia colpevol moglie. -  
 E sia pur ver: la coglie  
 Legge non men tremenda... e la sua figlia  
 Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

Gio.

Sire...

Enr.

Vieni Seymour... tu sei regina.

Gio.

Ah! Sire... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè.

*(per prostrarsi: Enrico la solleva)*

Rimorso!

Enr.

Amaro,

Gio.

Estremo, orrendo. - Anna vid' io... P'intesi...  
 Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade  
 E in un di me... Del suo morir cagione  
 Esser non vo', nè posso... ultimo addio  
 Abbia il mio Re.

Enr.

Più che il tuo Re son io:

L' amante io son, l' amante

Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara  
 Altri ne avrà più sacri.

Gio.

Ah! non gli avessi

Mai proferiti que' funesti giuri  
 Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,  
 Ne andrò in remoto asilo, ove non giunga  
 Vivente sguardo, ove de' miei sospiri  
 Non oda il suono altri che il Ciel...

Enr.

Deliri?

E donde in te sì strano  
 Proposto, o donna? E spero tu, partendo,  
 Anna far salva? Io più l' abborro adesso.  
 L' abborro or più che sì ti affligge e turba,  
 Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

Gio.

Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa...

Odi la mia preghiera...

Anna per me non pera...  
 Innanzi al cielo e agli uomini  
 Rea non mi far di più.

Enr.

Stolta! non sai...

*(si apron le porte della sala)*

Ma frenati:

Sciolto è il Consiglio.

Gio.

Ah! m'odi...

Enr.

Frenati.

*(severamente a Seymour, che rimane afflittissima)*

## SCENA VIII.

*Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame ec.*

Her.

I Pari unanimi

Sciolsero i regi nodi...

Anna, infedel consorte;

È condannata a morte,

È seco ognun che complice

E istigator ne fu.

Coro

A voi, supremo giudice,

Sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri

È la real clemenza.

I Re pietosi immagine

Sono del ciel quaggiù.

Enr.

Rifletterò; giustizia

Prima è dei Re virtù.

*(prende la sentenza dalle mani dei Sceriffi.  
 Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità.  
 il Coro si arresta in lontananza.)*

Gio.

Ah! pensate, che rivolti

Terra e cielo han gli occhi in voi:

Che ogni core ha i falli suoi

Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

*Enr.* Basta: uscite, e ancor raccolti  
 Siano i Pari innanzi a me.  
*e*  
*Coro* La pietade Enrico ascolti,  
 Se al rigore è spinto il Re.  
 (*partono. Enrico entra nella sala del Consiglio.*)

## SCENA IX.

*Atio nelle prigioni della Torre di Londra.*  
 (il fondo e le porte sono occupate da soldati)  
*Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.*

*Per.* Tu pur dannato a morte,  
 Tu di niun fallo reo?  
*Roch.* Fallo mi è grave  
 Esser d' Anna fratello.  
*Per.* Oh! in qual ti trassi  
 Tremendo abisso!  
*Roch.* Io meritai cadervi,  
 Io che da cieca ambizion sospinto,  
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.  
*Per.* Oh! amico... al mio cordoglio  
 Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo  
 Potessi ancor, men dolorosa e amara  
 La morte mi faria questa speranza.  
*Roch.* Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

## SCENA X.

*Hervey e detti.*

*Her.* A voi di lieto evento  
 Nunzio son io. Vita concede ad ambi  
 Clemente il Re.  
*Per.* Vita a noi soli! ed Anna?  
*Her.* La giusta sua condanna  
 Subir dev' ella.  
*Per.* E me sì vile ei tiene,

*Enr.* Che viver voglia, io reo, quando ella muore,  
 Ella innocente. A lui ritorna, e digli  
 Ch' io ricusai l' obbrobrioso dono.

*Her.* Che ascolto? Voi? (*a Rochefort*)  
*Roch.* Pronto al supplizio io sono.  
 (*si getta nelle braccia di Percy*)

*Per.* Vivi tu, te ne scongiuro,  
 Tu men tristo e men dolente;  
 Cerca un suolo, in cui sicuro,  
 Abbia asilo un innocente:  
 Cerca un lido, in cui vietato  
 Non ti sia per noi pregar.  
 Ah qualcuno il nostro fato  
 Resti in terra a lagrimar.

*Roch.* Oh! Percy! di te men forte,  
 Men costante non son io.  
*Her.* Risolvete.

*Roch.* Udisti...  
 a 2 Morte.

*Per.* Sian divisi.  
 a 2 Amico!... addio.  
 Nel veder la tua costanza  
 Il mio cor si rasserena:  
 Non temea cha la tua pena,  
 Non soffria che il tuo soffrir.  
*L' ultim' ora che s'avanza*  
 Ambidue sfidar possiamo,  
 Che nessun quaggiù lasciamo  
 Nè timore, nè desir.  
 (*si danno un addio e partono fra soldati*)

## SCENA XI.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione  
 ov' essa è rinchiusa.*

*Coro*

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
 In tanto affanno, in tanto lutto,  
 E non sentirsi spezzare il cor?  
*A parti* Or muta, e immobile qual freddo sasso;  
 Or lungo e rapido studiando il passo;  
 Or trista e pallida com' ombra in viso;



Or componendosi ad un sorriso,  
In tanti mutasi diversi aspetti,  
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
Nel suo delirio, nel suo dolor.

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
In tanto affanno, in tanto lutto,  
E non sentirsi spezzare il cor?

## SCENA XII.

*Anna dalla sua prigione.*

*Si presenta in abito negletto e col capo scoperto: si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente: sembra rasserenarsi.*

*Anna* Piangete voi? donde tal pianto?... È questo  
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,  
Infiorato l'altar. - Datemi tosto  
Il mio candido ammanto: il crin m'ornate  
Del mio serto di rose...  
Che Percy non lo sappia - il Re l'impose.  
*Coro* Oh memoria funesta!

*Anna*

Oh! chi si duole?  
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;  
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. - È vano - ei viene...  
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...  
Infelice son io. Toglimi a questa  
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioia!...  
Non fia, non fia, che qui deserta io moia!

Al dolce guidami  
Castel natio,  
Ai verdi platani,  
Al quieto rio,  
Che i nostri mormora  
Sospiri ancor.  
Colà, dimentico  
De' corsi affanni,  
Un giorno rendimi  
De' miei prim'anni,  
Un giorno solo  
Del nostro amor.

*Coro* Chi può vederla ec.

## SCENA XIII.

*Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, Hervey e Cortigiani. Anna si scuote.*

*Anna* Qual mesto suon?... che vedo?...  
Hervey! le guardie?..

*(le osserva attentamente: rinviene dal suo delirio)*

*Her.* *(alle guardie)* Ite, e dal carcer loro  
Sian tratti i prigionieri..

*Anna* *(atterrita)* Oh! in quale istante  
Del mio delirio mi riscuoti, o cielo?  
A che mai mi riscuoti?..

## SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni Rochefort, Percy,  
e poi ultimo Smeton.*

*Roch. Per.***A**нна!*Anna*

Fratello!..

E tu, Percy!... per me, per me morite!

*Sme.* Io solo, io vi perdei... me maledite...*(avanzandosi, si prostra a' piedi d'Anna)**Anna Smeton!..**(si ritira come sbigottita, e si copre il volto col manto)**Per.*

Iniquo!

*Sme.*

Ah sil... lo son... ch'io scenda  
Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai  
Dal Re sedurre. - Io v'accusai credendo  
Serbarvi in vita, ed a mentir mi spinse  
Un insano desir, una speranza  
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.  
Maleditemi voi... .

*Anna*

Smeton!... ti appressa.

Sorgi - che fai? Chè l'arpa tua non tempri?  
Chi ne spezzò le corde?

*(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza)**Roch.*

Anna.

*Per.*

Che dici?

*Coro* Ritorna a vaneggiar.*Anna*

Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco  
 Di un cor che more... egli è il mio cor ferito,  
 Che l'ultima preghiera al ciel sospira.  
 Udite tutti.

*Roch* Per. *Sme.* Oh rio martir !  
*Coro* Delira.

*Tutti insieme*

*Anna* Cielo, a' miei lunghi spasimi  
 Concedi alfin riposo,  
 E questi estremi palpiti  
 Sian di speranza almea.

*Tutti* L'estremo suo delirio  
 Prolunga, o Ciel pietoso,  
 Fa che la sua bell'anima  
 Di te si desti in sen. (silenzio)

(*odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco.*)

*Anna* Chi mi sveglia? ove sono? che sento?  
 Suon festivo? che fia? favellate.

*Coro* Acclamata dal popol contento  
 È regina...

*Anna* Tacete... cessate.  
 Manca, ah! manca a compire il delitto  
 D'Anna il sangue, e versato sarà.

(*s' abbandona fra le braccia delle damigelle*)

*Tutti* Ciel! risparmia al suo core trafitto  
 Questo colpo a cui regger non sa.

*Anna* Coppia iniqua, l'estrema vendetta  
 Non impreco in quest' ora tremenda:  
 Nel sepolcro che aperto m' aspetta,  
 Col perdono sul labbro si scenda,  
 Ei m'acquisti clemenza e favore  
 Al cospetto d' un Dio di pietà. (sviene)

*Tutti* Sventurata!.. ella manca.. ella more!  
 (*si presentano i Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochesfort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e additando Anna, esclamano*)

*Tutti* Immolata una vittima è già.

FINE.

